Viaggio per l'Italia tra le testimonianze del passato che gli storici non sanno spi

I misteri dell'archeologi

Dagli antichi graffiti rupestri ai simboli esoteri

MILANO
Fabio Gariani

Se pensassimo di avere risolto ogni mistero del passato legato all'archeologia, cadremmo facilmente in errore. Non vi è nulla di più affascinante che esplorare le origini storiche del nostro passato. E con esse i suoi innumerevoli misteri. L'Italia, in questo contesto, con la sua lunghissima e variegata storia, è un terreno sul quale archeologi, storici e studiosi di leggende e miti, si confrontano. Ma è anche una fucina di misteri ed enigmi ancora irrisolti, tutti a portata di mano. Da guardare. Del resto, lo stesso Albert Einstein disse al riguardo del mistero: «Il più bel sentimento che si può provare è il mistero. È questa la fonte di arte genuina, di ogni vera scienza. Colui che non ha mai conosciuto questa emozione, che non possiede il dono di meravigliarsi e di estasiarsi, tanto varrebbe che fosse morto: i suoi occhi sono chiusi».

Ma possiamo aprirli sui misteri archeologici d'Italia. Se siete interessati, per esempio, alle dimore filosofali non si può non visitare presso la bella cittadina di Chiavari, in provincia di Genova, un punto del centro storico eretto nel tardo XV secolo. In via Rivarola sorge il palazzo Franzone. Accanto a questo palazzo, circa a metà della via, sul lato a meridione si incontra un punto dove il porticato non è coperto. Il pilastro centrale, in marmo bianco, di forma ottagonale, porta un capitello stranamente scolpito. Benché danneggiata, vi si nota chiaramente una misteriosa figura umana a mezzo busto, il capo incorniciato da una bizzarra e insolita aura fiammeggiante. Il simbolo mostra tra le altre cose, al centro della fronte una rosa con otto petali, simbolo esoterico antichissimo. Sul pilastro sono anche scolpite le seguenti lettere IHS, il monogramma di Cristo. Chi abitava in questo antico palazzo e a chi è attribuibile il busto scolpito? Un mistero che è rimasto tale da molti secoli, indisturbato dal passaggio dei turisti di sempre.

Se invece volete cimentarvi con gli alfabeti misteriosi e indecifrati, vi consigliamo di spingervi fino a Barga, in provincia di Lucca. Qui, all'entrata del bel Duomo della cittadina, il vistatore può ammirare l'enigmatica iscrizione scolpita sullo stipite destro. L'alfabeto attirò nel passato anche l'attenzione di Paolo III e Carlo V come si legge in un antico manoscritto conservato nella biblioteca Governativa di Lucca e risalente al 1544. L'iscrizione, studiata in tempi più recenti dal filologo Augusto Mancini, ha continuato a rimanere muta, non rivelando la sua chiave di lettura. Chi avesse intenzione di cimentarsi può recarsi nella bella Barga e affrontare il mistero che circonda il Duomo.

Del tutto diverso, ma altrettanto affascinante, è il mistero legato ai paleograffiti rupestri incisi nella Val Camonica, vicino a Capo di Ponte, presso Bergamo. Risalenti al III millennio a.C. raffigurano scene di caccia, animali, uomini e delle creature umanoidi che alcuni studiosi di misteri, tra i quali il compianto Peter Kolosimo, hanno identificato come una testimonianza graffita lasciataci in tempi preistorici della visita di ipotetici visitatori extraterrestri. Queste figure, diverse da quelle umane, sembrano indossare caschi e tute; nelle mani reggono strumenti che non assomigliano per nulla ad archi, frecce o asce destinate alla caccia. Queste incisioni, chiaramente visibili, sono molto simili a quelle rinvenute nelle desolate regioni del deserto del Tassili, nel Sahara.

Analoghe per forme e dimensioni, sono quelle che si possono rinvenire anche a Montegrino Valtravaglia, presso Varese, risalenti al X millennio a.C. In questa zona, sorgono difatti grandi massi erratici, simili a monoliti, sui quali sono incise delle figure simili a quelle della val Camonica, ma di origine più arcaica. Che cosa significano e quale messaggio hanno voluto lasciarci gli antichi abitanti di queste regioni? Cosa videro di così tant... tante, tale da ri... sulla roccia? Ma ... nante mondo del ... certamente non ... qui. Per chi voles... scere altri luoghi ... ri esiste addirittu... sociazione in grad... nire tutte le infor... richieste (Società ... italiana, c.p. 18 - ... bisola Marina).

Gli itinerari per chi vuo imitare Indiana Jone

MILANO

C'è un'Italia che ci parla di leggende, di luoghi e avvenimenti che affondano la loro origine tra le nebbie del tempo. È un'Italia che rappresenta una sfida entusiasmante per archeologi, storici e appassionati delle ere antiche e dei luoghi da scoprire. Vediamone, brevemente, alcuni dei più importanti.

Atlantide nel Tirreno. Anche il nostro Paese vanta il suo «continente perduto». Era un'enorme isola che occupava parte del mare Tirreno, raggiungeva la Sardegna, la Corsica e le isole Baleari. Così almeno sosteneva Costantino Cattoi, pluridecorato asso dell'aviazione della Prima Guerra mondiale. Nel 1924, ritiratosi a Orbetello, in Toscana, trovò tracce storiche di quella che lui battezzò la civiltà «Tirrenide». Egli annunciò di aver rinvenuto tracce concrete dei tirrenidi tra Porto Santo Stefano e l'Isola del Giglio, ma morì senza essere riuscito a reperire i fondi per gli scavi archeologici sottomarini.

Enigmi in fondo al lago. Le acque del lago vulcanico di Bracciano hanno forse inghiottito un'intera città, Sabazia, la quale fu, secondo le numerose leggende, una delle più antiche e potenti città etrusche, già splendida quindici secoli prima della nascita di Roma e già scomparsa misteriosamente quando la capitale dell'impero fu fondata. Sorgeva sulla sponda occidentale del lago e uno dei centri che si può visitare ancora oggi, Anguillara Sabazia, porta il suo storico nome. Nelle sue acque torbide e fredde si immerse a più di centosessanta metri il professor Piccard, senza però localizzare alcun rudere sommerso. Un mito? Forse. Ma anche la città di Spina che si riteneva non fosse mai esistita, venne finalmente portata alla luce dalle acque dell'Adriatico, nel 1922.

L'uomo dorato. È scomparso o sempli... personaggio le... Della preziosa ... mitico Re Porsen... batte fin dai tem... sofo Plinio. Il ... perto sarebbe ... te occultato nel ... di Porsenna, ... struzione reali... si narra, in uno ... cunicoli che si tro... pressi di Chiusi, ... Siena. La via di ... era conosciut... dai sacri sacerdo... moni etruschi, ca... ri indiscussi. Se... VI a.C, il re sarebbe ... to dentro un prezi... cofago dorato, ... da una chioccia ... mila pulcini do... cente, alcuni ... hanno rinvenut... creto etrusco ... Gaiella, a nord d... Ma del misterio... to, dei suoi ... suoi antichi e ... ti non si è mai ... traccia.

La spada nella ... Per il visitatore ... nato di miti leg... tù e ai cavalieri d...

on sanno spiegare

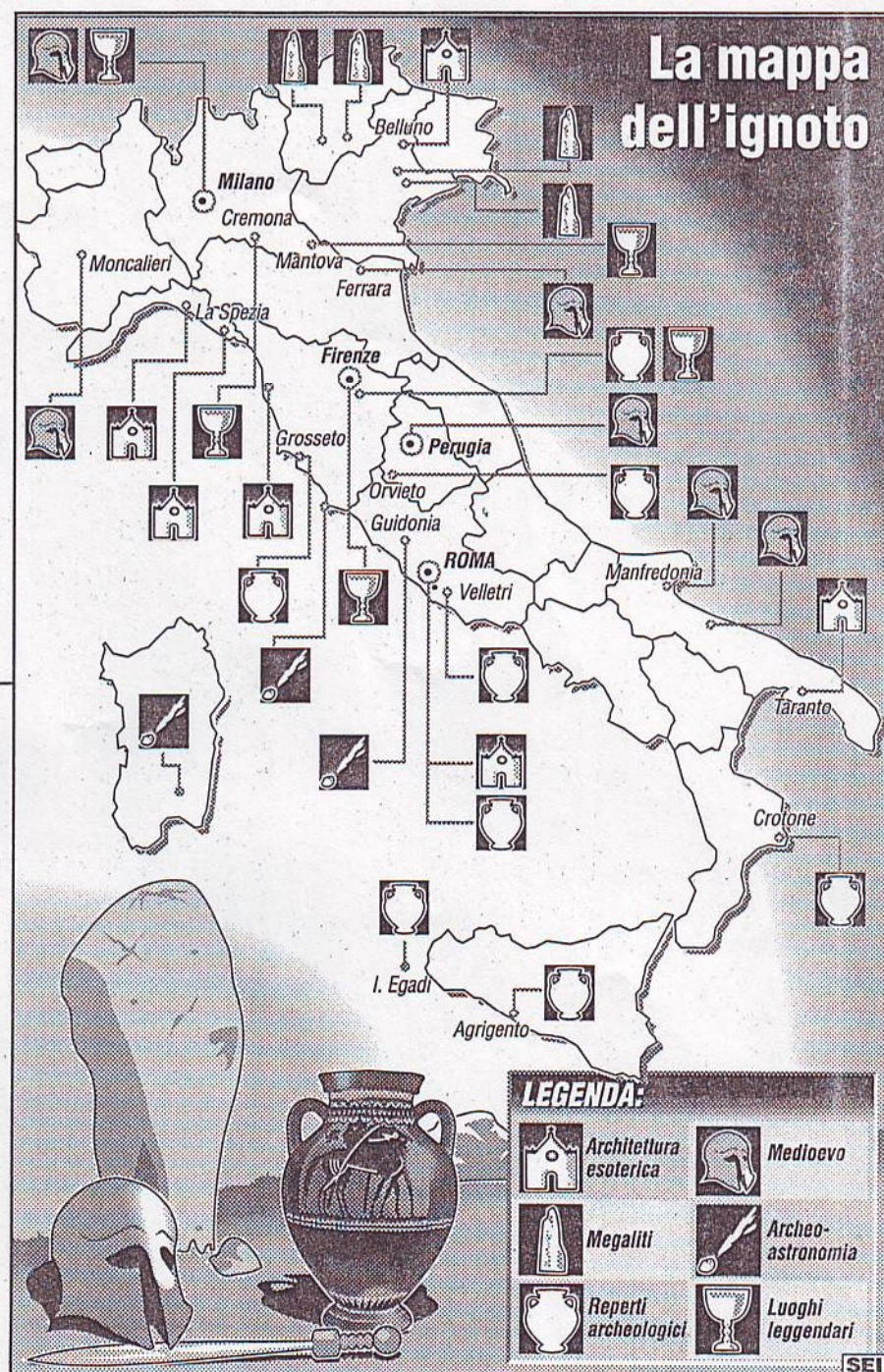
logia

esoterici

videro di così tanto importante, tale da riprodurlo sulla roccia? Ma l'affascinante mondo del mistero certamente non finisce qui. Per chi volesse conoscere altri luoghi e itinerari esiste addirittura un'associazione in grado di fornire tutte le informazioni richieste (Società Fortiana italiana, c.p. 18 - 17012 Albisola Marina).

chi vuole a Jones

parso o semplicemente un personaggio leggendario? Della preziosa statua del mitico Re Porsenna si dibatte fin dai tempi del filosofo Plinio. Il prezioso reperto sarebbe segretamente occultato nel Labirinto di Porsenna, misteriosa costruzione realizzata, come si narra, in uno dei mille cunicoli che si trovano nei pressi di Chiusi, vicino a Siena. La via di accesso era conosciuta soltanto dai sacri sacerdoti Lucumoni etruschi, capi militari indiscussi. Sepolto nel VI a.C, il re sarebbe adagiato dentro un prezioso sarcofago dorato, circondato da una chioccia e cinquemila pulcini dorati. Di recente, alcuni archeologi hanno rinvenuto un sepolcreto etrusco a Poggio Gaiella, a nord di Chiusi. Ma del misterioso labirinto, dei suoi tesori e dei suoi antichi e oscuri segreti non si è mai ritrovata traccia.

La spada nella roccia. Per il visitatore appassionato di miti legati a Re Artù e ai cavalieri della Tavola Rotonda, la spada nella roccia di San Galganò, in Toscana, sarà fonte di entusiasmo. Qui, protetta nella cripta sotterranea di un monastero medievale, giace intatta da secoli una spada, l'elsa infilata per metà in un masso di granito bianco. La leggenda vuole che sia stata lasciata in quel luogo da Galgano, un ricco cavaliere che dopo il ritorno dalle Crociate in Terrasanta a causa di una visione dell'arcangelo Gabriele, abbandonate le armi, il feudo e i suoi poderi, visse in povertà predicando il verbo di Cristo. La spada, studiata in tempi recenti, sottoposta ai raggi X, attraversa l'intero masso. Come e perché fu lasciata da Galgano? E già qualcuno ha stabilito tra il reperto di San Galgano e la mitica lama di Re Artù, Excalibur, un nesso storico.

Il Parco dei mostri. Adagiato nelle colline verdeggianti di Bomarzo presso Viterbo, il parco raccoglie sculture ciclopiche mostruose e edifici eretti con inclinazioni e geometrie impossibili. Sorto verso la metà del XVI secolo per volere di Vicino Orsini, uomo insolito, letterato e appassionato di armi, è ancora un enigma per molti studiosi.

f. gar.